

## Paolo Chiasera

(Bologna, 1978)

Mentre oggi la ricerca di Paolo Chiasera si esprime in molteplici esiti formali che comprendono il disegno e la pittura, la scultura e l'installazione, nelle opere degli esordi l'artista sembra rivolgersi principalmente al video. Lasciata Bologna per Berlino agli inizi degli anni duemila come molti colleghi italiani della sua generazione, Chiasera sceglie questo mezzo per ridefinire il concetto di spazio, che esplora attraverso il suo stesso corpo calato in atmosfere sospese e allucinate. È il caso di *20° livello*, 2001 dove lo vediamo camminare come nel loop di un videogioco tra i corridoi dalle pareti giallo acido di un grattacielo berlinese, e dell'opera in collezione *The wall*, 2002 in cui è evidente il debito con i paesaggi metafisici della pittura di De Chirico. Nei lavori con il video degli anni successivi l'artista concentra invece la sua attenzione sull'indagine dell'identità del mito, vale a dire su quel processo di costruzione dello status di icona che coinvolge, con modalità e gradi differenti, personaggi della storia, della politica o della cultura popolare. Figure leggendarie, influenti ciascuno nel proprio campo, da imitare tanto negli ideali quanto nell'aderenza a un preciso codice di abbigliamento e di comportamento. È proprio questo aspetto ad affascinare l'artista bolognese, il quale tenta di tracciare le dinamiche con cui si produce lo scarto tra le idee originali e la loro applicazione snaturata e spesso fuori controllo all'interno della dimensione di gruppo. Le opere *Young Dictators' Village*, 2004 e *Tupac Project*, 2004-2007 sono particolarmente esemplificative della direzione presa da Chiasera. Il primo video racconta della fascinazione per i simboli e i gesti del potere subita da un gruppo di ragazzini della campagna emiliana che si vestono come i propri idoli – da Benito Mussolini a Mao Zedong – e danno sfogo al bisogno di emulazione in un villaggio impossibile in cui convivono ideologie molto distanti tra loro. Di altra natura è il *Tupac Project*, costruito attorno alla figura indimenticabile del rapper statunitense Tupak Shakur, ucciso a colpi d'arma da fuoco nel 1996 a Las Vegas. Sviluppato anche come progetto per il web, l'intervento di Chiasera ha al centro una statua celebrativa di Tupac in calcestruzzo che, nella scelta di un materiale meno nobile del marmo, suggerisce l'impoverimento dell'eredità dell'icona nella memoria dei posteri.

In anni più recenti Chiasera ha indossato con molta frequenza i panni dell'artista-curatore, scegliendo la pratica pittorica non soltanto come mezzo d'espressione personale ma anche come strumento di indagine concettuale orientata alla costruzione di nuove pratiche espositive. Del 2013 è *Secondo Stile*, un progetto nomade e temporaneo che si propone di applicare il genere pittorico al format della mostra presentando le opere all'interno di uno spazio illusionistico che, come avveniva negli schemi decorativi pompeiani da cui prende il nome, si estende oltre i limiti fisici della galleria.

RA